

# «In classe ma solo se è sicuro»

**LA RICHIESTA** Prof e studenti allineati. Il governo promette i tamponi

**ROMA** - Screening costanti sulla popolazione scolastica, dati aggiornati sugli istituti, revisione dei protocolli che riguardano, tra le altre cose, il tipo di mascherine in uso nelle scuole e la distanza tra gli studenti. E poi tamponi periodici anche salivali per i più piccoli e previsione da ora di organici adeguati, pensando soprattutto al prossimo anno scolastico.

Il mondo della scuola si dice pronto a ripartire, plaude alla scelta del governo di riaprire le aule anche in zona rossa, ma vuole certezze e sicurezza. «Per mantenere le scuole in presenza servono fatti, non annunci», afferma Francesco Sinopoli che guida la Flc Cgil. E il governo sta pensando ai fatti come ad esempio screening sulla popolazione scolastica per monitorare la situazione e abbassare il più possibile il rischio. Il professor Massimo Galli, direttore della clini-

ca di Malattie Infettive dell'ospedale Sacco di Milano, consiglia di riaprire gradualmente le scuole mettendo in campo i test salivari, «che sono poco invasivi e possono essere facilmente gestiti in ambiente scolastico da insegnanti già vaccinati» anche se ammette che la proposta non è «di semplice realizzazione».

A spingere per il ritorno nelle aule concorre il fatto che la gran parte del personale scolastico ha ricevuto la prima dose di vaccino e i dati portati ieri dai rappresentanti del Cts alla cabina di regia a Palazzo Chigi dai quali emerge che sì il contagio è cresciuto nelle fasce d'età scolastiche ma non più di quanto non sia avvenuto in altre fasce d'età. La crescita dei casi insomma, non sarebbe attribuibile alla scuola in quanto sarebbe in linea con quella registrata negli ultimi mesi in tutto il Paese. Inoltre anche il rallenta-

mento della curva ha favorito la decisione di aprire le scuole per i più piccoli. «Abbiamo deciso in cabina di regia di spendere questo piccolissimo tesoretto di cui disponiamo sulla scuola per la funzione sociale che la scuola ha nel nostro paese - ha spiegato il ministro Roberto Speranza - In un quadro che resta molto prudenziale ci possiamo consentire una scelta che vuole dare un segnale rilevante ad un pezzo strategico e decisivo della nostra società».

Nel mondo della scuola c'è anche chi, come il sindacato Anief, è contrario al rientro in classe e si chiede il perché da dopo Pasqua bisogna tornare in aula «in presenza di contagi elevati». Intanto ieri in 70 città italiane è andata in scena la protesta contro la Dad organizzata dal Comitato Priorità alla scuola e dai Cobas per chiedere il ritorno di tutti i ragazzi nei loro istituti.

